



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Quaresima, 15 marzo 2026

Liturgia: *1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; **Ef 5,8-14; ***Gv 9,1-41

La Preghiera: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*

È un incontro che avviene per caso quello raccontatoci da Giovanni nel nono capitolo. Gesù e i suoi discepoli passano accanto ad un mendicante cieco e questo suscita una domanda nei discepoli: «chi ha peccato... perché sia nato cieco?»: è l'occasione per manifestare l'opera del Padre, cioè il suo modo di offrire salvezza.

Così Gesù usa un modo delicato di guarire il cieco: impasta con la saliva dell'argilla, la spalma sugli occhi del cieco e gli comanda di andare a lavarsi in una piscina vicina. Il miracolo non è stato richiesto, non c'è stata alcuna dichiarazione di fede, quando avviene Gesù non è presente. È come se Gesù volesse rispettare fino in fondo la libertà di questo uomo di accoglierlo o anche di rifiutarlo, come era avvenuto con un paralitico in precedenza (cfr. Giovanni 5). Gesù sa che non si può essere forzati a credere e che ogni pressione, anche a fin di bene, sarebbe dannosa e negherebbe l'immagine paterna di Dio. Così adesso l'uomo che ha riacquistato la vista deve farsi carico della sua nuova situazione.

Nel racconto di Giovanni questo avviene attraverso tre confronti: il primo con i vicini e alcuni che lo conoscono, il secondo e il terzo con un gruppo di farisei che pretendono spiegazioni sul presunto miracolo e su colui che lo ha operato.

In questa situazione l'uomo guarito dalla cecità fa un cammino di fede in cui passa da affermare che Gesù è un profeta, un inviato di Dio, a credere in Gesù come Figlio dell'uomo e infine a riconoscerlo nel volto di colui che gli sta parlando e a confessarlo come Signore e Dio.

Qui, attraverso l'esporsi in prima persona, al punto da essere pesantemente offeso e cacciato in malo modo (v. 34) l'ex cieco manifesta di avere un animo retto: è come se la cecità avesse portato quest'uomo ad una essenzialità che lo rende

capace di onestà, di una rettitudine nel parlare e nell'agire che da un lato lo mette in contrasto con i rappresentanti ufficiali del giudaismo e dall'altro gli consente di incontrare realmente Gesù come Messia e Signore.

Questo episodio, però, ci mette davanti un'immagine insolita del cammino di fede perché colui che era nato cieco non sa fare dei discorsi precisi su Gesù e neppure sa organizzare la sua conoscenza secondo idee teologiche particolari o attribuirgli dei titoli speciali: tutto in lui rimane un po' nebuloso, misterioso, impreciso dal punto di vista del sapere e,

nello stesso tempo, assolutamente limpido dal punto di vista dell'azione. Egli si affida totalmente, si consegna nelle mani di colui con cui ha una faccia a faccia per la prima volta. L'inizio della fede è sempre un rischio, ci suggerisce Giovanni, perché si fa una scelta di tutto se stesso senza garanzie o assicurazioni.

Non a caso questa situazione trova il suo negativo nei farisei che seguono Gesù e che provocati dalle sue affermazioni gli chiedono: «siamo ciechi anche noi?» (v.41), pretesa di autosufficienza cui Gesù replica molto duramente perché l'ostacolo maggiore al credere in Lui sta esattamente in una pretesa orgogliosa di possedere già una conoscenza di Dio che esonera dal rischio della fede. Come Gesù aveva fatto presente a Nicodemo (cf. Giovanni 3,1-21), per iniziare a credere occorre spogliarsi del proprio sapere, occorre farsi vuoto delle proprie idee e teorie su Dio per accogliere la rivelazione del vero volto del Padre attraverso la persona e l'opera di Gesù.

A questo si aggiunge anche un altro aspetto che i discepoli e gli aspiranti tali, devono seriamente valutare. Entrare in relazione con Cristo dice di mettere in conto di incontrare opposizioni, contrasti, anche freddezza e distacco da parte di



familiari e amici, fino ad arrivare a forme di esclusione o di emarginazione.

Se al contrario si preferisce una vita ordinaria, tranquilla ma grigia, basta fare come il

paralitico cioè non prendere posizione ed interessarsi solo di se stessi. Certo, in questo modo non ci si scomoda, non si entra in contrasto con gli altri uomini, ma con Dio? *D. Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari messe festive in Pieve

8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 - 18.00

Feriali: ore 7.00 – 18.00

In quaresima il venerdì:

- Messe in Pieve alle **9.30** e alle **20.00**
- Non c'è messa alle 7 e alle 18 il venerdì
- Via crucis: ore 15.00

La domenica fino a Pasqua anche alle 9,30 S. Messa al Circolo Auser

Sotto il loggiato è presente l'associazione ANT.

✠ I nostri morti

Mariotti Roberta, di anni 79, deceduta in via Bruschi 79; esequie il 9 marzo alle ore 10,30.

Castiglioni Gianni, di anni 82, via Fucini 10; esequie il 10 marzo alle ore 9,30.

Biagiotti Fernanda, di anni 86, via Contini; esequie il 12 marzo alle ore 15,30.

IV Domenica di Quaresima 2026

“Laetare”

La Domenica *in Laetare* è una sosta luminosa nel cammino quaresimale: non per distrarci, ma per ricordarci da dove nasce tutto. Prima dei nostri sforzi, prima dei nostri propositi, prima dei nostri limiti... c'è un amore che ci precede. E proprio qui si apre il tema più difficile e più liberante della quaresima: la carità (amare come ama Cristo crocifisso e risorto), che è la meta della conversione quaresimale, non si improvvisa; si impara. Non nasce dal dovere, ma dallo stupore. Solo chi si lascia amare da Dio può imparare ad amare come Lui: senza calcoli, senza paura di perdere, senza aspettare che l'altro “meriti”.

Laetare significa: rallegrati, perché sei amato. E quando il cuore si accorge di questo, la vita cristiana nell'amore non è più un peso, ma un respiro.

Come leggere questo invito a partire dal Vangelo di oggi? Il cieco nato non chiede nulla, non protesta, non si lamenta. È semplicemente lì, fermo

nella sua oscurità. Eppure, è proprio lì che Gesù si avvicina, tocca la terra, la impasta con la sua saliva e gli spalma sugli occhi un gesto che è quasi una carezza.

La guarigione non è immediata: il cieco deve mettersi in cammino, andare a lavarsi, fidarsi di una parola che ancora non vede realizzata. Camminando su questa fiducia, il cieco vede e crede (“Io Credo!”). E così che nasce la fede: camminando nella poca luce che abbiamo. La fede qui per l'evangelista Giovanni corrisponde al “vedere”.

Da questa “fede che vede”, nasce l'amore. Perché la carità vera non è mai un gesto dall'alto verso il basso. È imparare a vedere: vedere l'altro come lo vede Gesù, non come lo giudicano i discepoli (“Chi ha peccato?”), non come lo classificano i farisei (“Non può venire da Dio”), non come lo riduce la paura (“È davvero lui?”).

La carità si impara quando lasciamo che Gesù guarisca il nostro sguardo. Solo chi accetta di essere toccato da Lui può imparare a guardare gli altri con misericordia.

Laetare significa dunque anche: rallegrati, perché Dio può illuminare i tuoi occhi e non si stanca mai di farlo.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Lunedì 16 marzo alle ore 18.30: 1 Cor 15:

“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede”
Tracce di risurrezione nella nostra storia.

Quali sono le difficoltà maggiori nel credere alla risurrezione dei morti? Perché l'apostolo Paolo dà grande importanza alla Risurrezione del corpo di carne di Gesù per affermare che tutti i nostri peccati sono davvero perdonati?

Quale rapporto immaginiamo ci sia tra ogni persona vivente che muore e la persona nuova che risorge?

È possibile anche o altrimenti aderire al Gruppo Whatsapp che condivide riflessioni sul testo.

Info da d. Luciano 3384104873.

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì dalle 17 alle 18, l'ADORAZIONE EUCARISTICA sulle letture della domenica.

VIA CRUCIS - venerdì alle 15.00 in Pieve.

Ogni VENERDÌ di QUARESIMA

s. Messa di digiuno e carità - ore 20.00

Anche la mattina ci sarà messa alle 9.30

La messa è all'ora di cena per proporre il digiuno quaresimale. Le offerte raccolte nella messa, che vorrebbero simboleggiare l'importo della cena, saranno destinate ad una iniziativa di carità, diversa per ogni venerdì. Nella messa si illustra l'intenzione e dopo alle 21.00 in sala l'incontro prosegue con la testimonianza e proiezioni.

Venerdì scorso per l'Operazione Mato Grosso sono stati raccolti € 1470.

* Venerdì 20 marzo – p. Claudio Longhi, Missionario Comboniano. Per le Missioni Comboniane in Africa.

* Venerdì 27 marzo – don Matteo Pedrini, della comunità dei "Ricostruttori nella preghiera" nella Fraternità di San Leonardo al Palco a Prato, a sostegno del progetto del "Borgo Tutto è Vita."

Anche alle 9.30 messa con stessa intenzione di carità (il venerdì non c'è messa alle 7).

CINEFORUM QUARESIMALE

Le proiezioni inizieranno alle 20.45

Riproponiamo in Quaresima il Cineforum. Film che aiutano a riflettere, a fermarsi, a leggere la realtà con occhi diversi. Proposti in accordo con la Multisala Grotta, che ringraziamo.

Giovedì 19/3 – CIVIL WAR di A. Garland (US 2024)

Mercoledì 25/3 – GIOVANI MADRI di J. e L. Dardenne (Francia 2025)

Tesserina comprensiva di 4 film: euro 15
proiezione singola € 6

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 338 710 3916

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà possono essere anche portati in piazza della chiesa 90 dalle 16 alle 18 o lasciati nel carrello presente nel chiostro. Grazie di cuore.

Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO - Iban: IT55D0306918488100000002152

Mercoledì alle 18.00 **incontro di formazione con i volontari.** Non ci saranno quindi i vespri in chiesa alle 18.30.

Primo anniversario della morte di don Silvano Nistri SABATO 21 MARZO

✦ ore 16.30: Presentazione del libro che raccoglie alcuni suoi scritti

✦ **ore 18.00:** s. Messa in memoria

In occasione dell'anniversario della morte di don Silvano esce un libro che raccoglie alcuni suoi scritti. Dopo la sua morte nel suo computer sono rimasti numerosi testi: appunti, meditazioni, materiali di studio e di predicazione. Non erano stati preparati per la stampa, ma custodivano una traccia viva del suo pensiero e del suo ministero. Questi scritti sono stati ordinati seguendo un criterio che permettesse di far emergere e condividere parte del suo percorso spirituale e pastorale. La scelta dei testi non è, certo, esaustiva: si limita ai documenti presenti nel suo computer di via Siena. Qualcuno potrebbe pensare che ci siano alcune mancanze importanti, ad esempio, tra i testi relativi alle esequie o che si indugia troppo su certe figure nelle biografie e poco su altre. È vero. Il criterio oggettivo dei soli testi presenti sul suo computer ha avuto la meglio e raccogliere tutto era impossibile.

Questi sono sufficienti, credo, per offrire un cammino dentro la ricchezza della sua voce. Emerge la sua grande capacità comunicativa e quel dono di dire tanto con poche parole. Mi ha sempre affascinato il modo di parlare di don Silvano e in questi scritti ce lo ritrovo. Ritrovo il suo modo di scegliere le parole, di pesare i silenzi, di lasciare che la fede si facesse pensiero e vita.

Ciò che viene pubblicato non è dunque un'opera postuma costruita a tavolino, ma un'eredità raccolta così com'era: viva, incompiuta, autentica.

È un invito a incontrare don Silvano nel modo più semplice e vero, attraverso le parole che ha lavorato, pensato, pregato.

Per me, personalmente, questo libro è un gesto di gratitudine. Gratitudine per ciò che don Silvano ha seminato nella mia vita e nel nostro cammino comunitario; gratitudine per chi ha custodito e ordinato queste pagine.

A chi leggerà, chiediamo uno sguardo altrettanto grato. Questi testi non appartengono solo al passato, ma continuano a generare pensiero, fede e responsabilità.

Grazie quindi infine a chi sosterrà questa pubblicazione: vi invito a leggerla con cuore aperto e a diffonderla in modo da non dimenticare don Silvano e la sua testimonianza di vita e di fede.

Benedizione delle famiglie

Dopo l'anno di "stop" nel 2025 per via del disagio creato dall'alluvione, quest'anno riprenderemo la **visita alle famiglie con la benedizione**. È un gesto semplice, ma prezioso: un incontro fatto di ascolto, di preghiera, di vicinanza. Non sarà su tutto il territorio parrocchiale, come due anni fa, ma solo nella metà: interesserà il "sotto ferrovia". L'altra metà sarà raggiunta l'anno prossimo, così da poter dedicare a ciascuno il tempo necessario. Per loro – e in generale per chi vorrà – saranno predisposte le bottigliette di acqua benedetta, con il rito della preghiera per la famiglia.

La visita avverrà nel Tempo di Pasqua, quindi dopo la Domenica di Risurrezione (5 aprile).

Il Tempo di Pasqua è particolarmente adatto per questo gesto, perché la benedizione delle famiglie si accompagna al **segno dell'acqua benedetta**, memoria viva del nostro **Battesimo**. È proprio in quei giorni che la Chiesa ci invita a riscoprire la gioia di essere figli amati, rinati dall'acqua e dallo Spirito. Portare nelle case questo segno non è un dettaglio liturgico, ma un modo concreto per dire che la Risurrezione non è un'idea: è una vita nuova che ci raggiunge.

La visita non è "riservata ai praticanti".

È un'occasione per **pregare insieme**, certo, ma anche per **incontrare, ascoltare, accogliere** chi è in ricerca, chi è lontano, chi non si riconosce nella fede cristiana. La porta di casa, quando si apre, è sempre un piccolo miracolo: è un segno di fiducia, di umanità condivisa.

Viviamo mesi e anni segnati da notizie che pesano sul cuore: **guerre che sembrano non finire**, violenze che si ripetono, famiglie ferite, popoli in fuga, un clima sociale spesso teso e impaurito.

Non possiamo far finta di niente.

Eppure, proprio per questo, abbiamo ancora più bisogno di **segni di speranza**, di gesti che costruiscano relazioni sincere e buone.

La visita alle famiglie, nel suo piccolo, vuole essere anche questo: un modo per ricordarci che la pace comincia nelle case, nelle parole che scegliamo, nei gesti che ripetiamo, nella cura che ci doniamo. E che la speranza non è un sentimento ingenuo, ma un impegno quotidiano: non arrendersi al cinismo, non smettere di credere nel bene, non perdere la capacità di commuoversi e di agire.

Una lettera recapitata a casa, con il calendario – che sarà messo via via anche sul notiziario – annuncerà la nostra visita.

Don Daniele, parroco.

MERCATINO del RIUSO e della SOLIDARIETÀ

Dal 10 al 22 marzo

presso la sala San Sebastiano
organizzato dal gruppo Vogliamo

Lunedì/Sabato: 10 - 12 e 15.30 - 18,30

Domenica: dalle 10 alle 12.

Troverete abbigliamento, giocattoli, libri ed oggetti ecc, con rinnovo continuo dell'assortimento, grazie alla generosità del materiale donato dai parrocchiani. Il ricavato sarà interamente utilizzato per sostenere attività della parrocchia sul territorio e nelle missioni.

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Gruppo di preghiera per i malati e i moribondi

Come il buon samaritano anche noi a nostro modo vogliamo sostenere chi è malato, moribondo, nel bisogno spirituale, pregando per lui o lei perché "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro" Puoi unirti al gruppo di preghiera che si ritrova ogni secondo e quarto venerdì del mese alle ore 17.30 (13/2) nella Compagnia della Chiesa di San Romolo – Colonnata. Chiunque può unirsi!!! Non è necessaria nessuna preparazione, solo la voglia di pregare per chi è nel bisogno. Il desiderio è di allargare l'esperienza e questa sensibilità a tutte le parrocchie del vicariato. Per info intenzioni di preghiera, potete contattare Alba Maria: 3384355020.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

ESTATE 2026

- **Campo Elementari:** da Domenica 14 Giugno a Sabato 20 Giugno - Campamoli - Arezzo
- **Campo Medie:** da Sabato 4 luglio a venerdì 10 luglio - Villaggio San Gaetano Schio Vicenza
- **Campo giovanissimi e giovani – 1-8 agosto in Calabria:** *lavoro con i poveri dell'OMG, formazione e comunità*
- **Campo dopo cresima (I superiore)** - presso la canonica di Certomondo Poppi (Ar) 25 - 31 luglio
- **Campo dopo cresima (II superiore)** - presso Il Sermig (To) 27 luglio – 1° agosto

ORATORIO DEL SABATO

Per i bambini/e dalla I elem alla II media

Dalle 15.30: Attività, giochi e merenda

17.45 – conclusione e preghiera con i genitori
Sabato 14 marzo: giochi in oratorio e attività sul vangelo della domenica.